

# IL COMBATTENTE

ORGANO DEI DISTACAMENTI E DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI

**MORTE AI TEDESCHI  
E AI FASCISTI!  
PER LA LIBERTÀ  
E L'INDIPENDENZA  
N A Z I O N A L E**

**SOTTO LA GUIDA DEL NUOVO GOVERNO DEMOCRATICO E D'UNIONE NAZIONALE  
LA GUERRA PARTIGIANA CONOSCERÀ NUOVI IMPULSI E NUOVE VITTORIE.**

## SALUTO AL GOVERNO D'UNIONE NAZIONALE

L'Italia ha un nuovo governo: quello costituito a Bari sotto la presidenza del Maresciallo Badoglio e con la partecipazione a posti preminenti del conte Sforza, del filosofo Croce, del democratico cristiano Di Rodino, del socialista Mancini, del comunista Togliatti e di altri molti che nella lotta e nelle carceri hanno provato il loro amore per la Patria e il loro antifascismo.

Un governo nuovo non solo per le persone che lo compongono, ma per la formula politica che realizza, per il significato che riveste. Dopo vent'anni di fascismo è il primo governo costituito dai rappresentanti di tutti i partiti nazionali, cioè di tutti gli interessi, di tutte le aspirazioni del nostro popolo; dopo vent'anni di dittatura fascista è il primo governo democratico. È il primo governo, in Italia, nel quale entrino rappresentanti socialisti e comunisti, cioè i rappresentanti degli operai, dei contadini dei lavoratori; è il primo governo nel quale le masse popolari potranno far valere il proprio peso, la propria volontà di liberazione, il proprio spirito nazionale e progressivo.

Perché questo governo democratico, d'unione nazionale?

Perché vi è oggi, in Italia, un problema che prevale su tutti gli altri, che tutti li subordina: la cacciata dei tedeschi e dei fascisti, la conquista della propria libertà e indipendenza nazionale, condizione pregiudiziale di ogni libertà, di ogni progresso, di ogni ulteriore conquista sociale.

Di fronte all'esigenza della guerra di liberazione nazionale, cioè di fronte all'esigenza dell'unità d'azione, della mobilitazione integrale di tutte le forze antitedesche e antifasciste, del massimo sforzo per potenziare l'esercito dell'Italia libera e il Corpo dei volontari della libertà dell'Italia occupata, ogni divergenza sul regime che vogliamo dare poi alla nostra Patria, ogni riforma sociale, per quanto legittima, ma non urgente, non può che passare al secondo piano, essere momentaneamente accantonata, rinviata a dopo la vittoria.

Questo hanno inteso, questo hanno affermato tutti i partiti che hanno dato al nuovo governo la propria adesione e i propri uomini, che si impegnano di seguirne e potenziarne l'azione in tutto il paese. Perciò il nuovo governo è il governo democratico di tutti i partiti, governo di unione nazionale, ma è essenzialmente e anzitutto governo di guerra, che si pone come obiettivo centrale la condotta rapida

e vittoriosa della guerra di liberazione della Patria dai tedeschi e dai fascisti.

Perciò esso non può che riscuotere l'approvazione e l'appoggio di tutti gli italiani, in particolare degli italiani delle regioni occupate dai nazisti, degli operai, dei contadini, dei lavoratori che soffrono le rapine dell'occupante straniero e dei suoi servi fascisti, delle popolazioni oppresse e brutalizzate dalla soldataglia nemica, dei nostri giovani braccati nelle nostre città e nelle nostre campagne come selvaggina da offrire al signore straniero che la sacrificerà in lontani fronti per una causa iniqua e già perduta.

In particolare il nuovo governo ha l'applauso di tutti i volontari della libertà, di tutti i partigiani, perché vedono in esso la miglior garanzia per lo sviluppo e il potenziamento della propria lotta armata. La costituzione del nuovo governo significa per noi partigiani un aiuto più intenso e sistematico in armi, munizioni, viveri, indumenti; significa la possibilità di inquadrare tutti i volontari che chiedono di combattere e che finora dovevamo rinviare o tenere inutilizzati; significa la possibilità di affrontare le nuove e decisive battaglie, che sono imminenti, con maggiore sicurezza di vittoria.

I distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi salutano il nuovo governo che ritengono il più appropriato e il più efficace; mettendosi ai suoi ordini, offrendogli l'entusiasmo, la compattezza, l'esperienza, l'eroismo di migliaia e migliaia di garibaldini, temprati già in cento battaglie e pronti alle nuove e più importanti che li aspettano. Il Comando delle Brigate d'assalto Garibaldi va più in là: nell'Ordine del giorno, che pubblichiamo, per l'unificazione della lotta e delle forze di tutte le formazioni partigiane, riconosce che la costituzione del nuovo governo di Unione Nazionale impone di fare un uguale passo, anche e soprattutto nel campo delle forze armate partigiane, verso l'unità, che è sempre stata la bandiera delle brigate d'assalto Garibaldi.

Unità è l'insegnamento che ci dà il nostro governo: unità è l'esigenza suprema dell'ora. L'unità di tutte le forze partigiane, sotto il comando di capi capaci e provati nei 7 mesi di guerriglia e sotto la direzione suprema del nuovo governo, democratico, di unione nazionale e di guerra, deve essere e sarà realizzata, e la vittoria sarà nostra.

## ORDINE DEL GIORNO N. 7

### PER L'UNIFICAZIONE DELLA LOTTA E DELLE FORZE DI TUTTE LE FORMAZIONI PARTIGIANE

Il Comando dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi, il quale ha sempre affermato la necessità dell'unione, soprattutto nel campo militare, di tutte le forze disposte a battersi contro i tedeschi e i fascisti, che si è sempre elevato contro ogni manovra di scissione:

#### SALUTA

nel governo di Unione Nazionale che si è costituito nell'Italia liberata, il governo autorizzato di tutti gli italiani, capace di realizzare, sul terreno della lotta, l'unione di tutti i patrioti, senza distinzione di fede politica o religiosa e di dirigere e potenziare la lotta di liberazione del popolo italiano, e, in particolare, la lotta partigiana nelle regioni occupate;

#### RICONOSCE

che questa unificazione delle forze nazionali, realizzata nel nuovo governo e nell'Italia libera, impone a tutte le correnti politiche e a tutte le formazioni armate dell'Italia occupata di compiere un uguale passo sulla via della coordinazione e dell'unificazione organica di tutte le forze, al fine di facilitare l'azione di aiuto e di direzione che il nuovo governo di Unione Nazionale presterà alla nostra lotta e per riuscire ad affiancare, per le imminenti decisive battaglie, su un solo e granitico fronte, e sotto il Comando unificato, tutti i patrioti, tutte le bande, tutti i distaccamenti, tutte le colonne, tutte le brigate che già si battono con tanto valore ed eroismo sulle montagne, nelle campagne e nelle nostre stesse città;

#### DICHIARA

di porre incondizionatamente le quattordici Brigate d'assalto Garibaldi ed i vari distaccamenti isolati che già esistono, come anche le divisioni in costituzione, agli ordini del Governo di Unione Nazionale, di cui approva entusiasticamente l'orientamento politico e di cui seguirà ogni direttiva e disposizione, e a cui chiede senz'altro un sollecito, largo, continuo aiuto di armi, di viveri, di mezzi e di quadri tecnici e militari.

#### CONFIDA

che tutte le altre formazioni partigiane aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale, e anche quelle che non vi aderiscono, saranno animate dallo stesso spirito unitario e si metteranno a disposizione del nuovo governo di Unione

Nazionale, rendendo così possibile l'unificazione delle forze e la costituzione di un effettivo Comando unico partigiano.

#### ORDINA

a tutti i Comandanti, Commissari, volontari della libertà,

a) di conservare e rafforzare sempre più il carattere unitario dei distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi, favorendo in tutti i modi l'entrata e la milizia in esse di tutti i patrioti, di qualsiasi fede politica o religiosa essi siano, di assicurare a ciascun volontario, indipendentemente dalle sue convinzioni, quei posti di responsabilità e di comando ai quali lo indicano le sue capacità militari e la sua fede patriottica;

b) di iniziare trattative con le altre unità partigiane, quale sia l'orientamento politico in esse prevalente, purché siano animate da ferma volontà di lotta contro i tedeschi e contro i fascisti, al fine di coordinare sul terreno operativo le attività e, tendere a unificare organicamente le forze, sia sul piano locale che regionale, in attesa che sia risolto il problema di un effettivo Comando Unico delle formazioni partigiane, sotto l'alta direzione del governo di Unione Nazionale.

c) nella costituzione di eventuali organi di collegamenti e di coordinazione, di Comandi unificati di vallata o di regione, di rispettare sempre le caratteristiche di ogni formazione, i Comandi ed i quadri che essa si è dati e che sono stati selezionati già dalla lotta.

d) in caso di adesione alle nostre Brigate d'assalto Garibaldi di altri distaccamenti partigiani, si devono attirare ai posti di direzione della Brigata anche dei quadri dei nuovi distaccamenti, sempre e esclusivamente in base alle capacità militari ed alla fede patriottica di ciascuno;

e) il più grande spirito di collaborazione e di fraternità d'armi deve regnare fra tutte le formazioni partigiane, anche con quelle che ancora non intendessero accettare il principio della coordinazione e dell'unificazione. L'esperienza, le esigenze della lotta, la solidarietà saranno i migliori argomenti per fare cadere ogni prevenzione e ogni settarismo ed arrivare al più presto all'unificazione di tutte le forze partigiane, sotto un Comando Unico e l'alta direzione del Governo di Unione Nazionale che porterà il nostro paese alla libertà ed alla indipendenza.

IL COMANDO DEI DISTACAMENTI E DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI.

## Menzogne e verità SULLE SUPERBE LOTTE DEI PARTIGIANI PIEMONTESI.

Più accanita si è fatta la lotta, più numerose sono state le offensive dei nazifascisti, più grande è stato il numero di uomini e di armi impiegati dai nemici, nel vano tentativo di paralizzare il glorioso movimento partigiano della nostra regione.

Con gli attacchi del mese di marzo si è addirittura ricorso ai "comunicati Stefani", per annunciare la "distruzione dei partigiani della Valle di Lanzo", ed enumerare le rocambolesche cifre di bottino, e le centinaia di morti, feriti e prigionieri. I nazifascisti, con il "comunicato", avevano vinto tutti e per sempre! Ma questi stessi partigiani, lo stesso giorno dell'annuncio della loro distruzione fecero parlare nuovamente di loro. Parecchi fascisti furono liquidati da un gruppo sceso a rifornirsi nella Valle. Dopo qualche giorno 6 fascisti cadono in uno scontro. Due piloni ad alta tensione saltano in aria. È danneggiata una centrale elettrica che dà energia a una fabbrica che lavora per i tedeschi. Intanto spie e provocatori ricevono quanto si meritano e ciò provoca un altro intervento di fascisti. In 40 partono da Torino per "mettere a posto le cose". Giunti a Lanzo sono attaccati dai patrioti. Il capitano, che li comanda scappa, un tenente sviene, la pattuglia si arrende, 60 camion di nazifascisti partono per lavare l'onta e "mettere a posto le cose". Vogliono indietro ad ogni costo i prigionieri: ma questi sono già diventati dei partigiani e collaborano attivamente ad attaccare i nazifascisti che tentano rastrellare zone fuori mano. Non potendo far altro i banditi assassinano 10 contadini e incendiano parecchie case a Balanero. Poi se ne tornano con le pive nel sacco!

Con energia riprende l'azione dei partigiani: un severo controllo nella valle, ai treni, ai sudaci puntate in zone dove i fascisti ed i nazisti si credono sicuri permette di eliminare parecchi pericolosi nemici fra i quali un capo delle squadre d'azione di Torino. I fascisti tentano allora di vincere con la corruzione. Nicola Prospero capo di un gruppo autonomo del Canavese, entra in trattative con i tedeschi. L'intervento energico dei patrioti sventa le manovre nazifasciste. Rapide ed energiche sono le misure prese. Eliminare i traditori, inquadrare le forze sane. Fallito questo tentativo altre draconiane decisioni vengono prese a Torino, bisogna farla finita assolutamente con questo incondizionato dominio dei patrioti nella valle di Lanzo. È elaborato un minuzioso piano di operazione il 26 aprile oltre 1300 nazifascisti occupano i posti nella Valle e nel Canavese. Dodici giorni dura il rastrellamento nella Valle di Lanzo, di fronte alle forze soverchianti si fa il "vuoto".

Ancora una volta i banditi sfogano la loro rabbia contro innocenti. Case di contadini sono incendiate. Nella località "Ai monti" tutte le 45 case che compongono il paese sono fatte saltare con la dinamite. Il bestiame viene rubato, gli uomini deportati. È trovata la salma di una spia e gli si fa i funerali a Ceres. Un manifesto intima sanzioni gravi a chi non partecipa ai funerali. La popolazione, in gran parte, non si fa vedere. Qualche giorno dopo hanno luogo i funerali di 4 patrioti caduti in combattimento. Tutta la popolazione accorre copre le bare di fiori mentre si dice ai Comandanti che: in tali tristi circostanze, si dovrebbe pubblicare un manifesto in modo che la popolazione dei vari paesi ne sia informata a tempo per partecipare ai funerali.

Accanitamente si combatte nel Canavese. In scontri sanguinosi tedeschi e fascisti hanno la peggio. Sono contate 48 bare, 36 fascisti e 12 tedeschi mentre a 130 sale il numero dei feriti nemici. In queste operazioni alla testa dei suoi uomini cade il tenente Massimo, un valoroso garibaldino amato e stimato da tutti. Il giorno 8 maggio tedeschi e fascisti se ne vanno, ma questa volta la Stefani non comunica più, "le strepitose vittorie". La sera stessa i primi gruppi di patrioti scendono in valle accolti con gioia dalla popolazione; spie e informatori non tardano a sentire la mano della giustizia abbattersi su di loro. Tre tedeschi, dopo pochi giorni sono fucilati sulla piazza di Caluso per vendicare i patrioti fucilati colà. Altri due subiscono la stessa sorte a Feletto. Il 14 la cabina elettrica dello stabilimento Savan, che produce cuscinetti a sfere salta in aria, il 15 è la volta di 6 pali tralicci del gruppo delle centrali idroelettriche di Viù. La necessità di mezzi di trasporto spinge i patrioti ad operare anche sull'autostrada Torino-Milano. Si ferma e si sequestra la macchina del questore di Milano che per un vero miracolo non viene riconosciuto immediatamente e riesce a salvarsi.

Pavolini va a Cuneo e annuncia un'offensiva formidabile e sterminatrice contro le bande partigiane. L'offensiva si scatena veramente con mezzi e forze superiori a quelle dei patrioti. Si combatte per quasi 20 giorni in tutte le valli. Particolare accanimento si porta contro la Brigata Garibaldi. Un altro comunicato Stefani annuncia lo sterminio dei partigiani di Val Pellice. Un pio desiderio. La verità: un migliaio di tedeschi e fascisti morti e feriti. Anche i partigiani hanno subito perdite gravi sopra-

tutto per il freddo, perché la lotta è stata portata fin sotto ai ghiacciai. Ma i partigiani si sono battuti con bravura e ancora una volta i piani nazifascisti di annientamento sono falliti. L'attività dei patrioti riprende attivamente. Il 2 maggio un garibaldino si imbatte in una pattuglia fascista che gli intima l'alt. Spara, uccide un nemico, ne ferisce 3 e se ne va illeso. Il giorno dopo una spia, aguzzino degli operai, è giustiziata. Il giorno 6 due garibaldini in uno scontro colpiscono a morte il commissario prefettizio di Cavour e ritornano alla base incolumi. Lo stesso giorno sul campo di aviazione di Morello sono distrutti 14 bimotori da bombardamento e si ritorna con un bottino d'armi e di equipaggiamento senza subire perdite.

Anche in Val di Susa si sono costituiti distaccamenti garibaldini che incominciano ad operare. È stato giustiziato il Podestà di... spia fascista. Il 10 maggio salta in aria la centrale elettrica di Borgone.

Un distaccamento che opera a Torino è stato molto attivo. Il 25 aprile un ufficiale e un sottufficiale sono abbattuti in pieno giorno. L'indomani un sergente della milizia subisce la stessa sorte. Il 27 a mezzogiorno due bombe contro l'automobile di Brandimarte uccidono un console, un capitano tedesco, uno italiano e due militari. Il 29 due locomotori sono distrutti nei depositi del Valino. Il 30 è un posto di blocco nei pressi di Porta Susa che è distrutto paralizzando il traffico ferroviario ed è un traditore ex partigiano spia delle S.S. che viene giustiziato.

Il 15 maggio un ordigno ferisce gravemente, nella loro abitazione la segretaria dei fasci di Torino e suo marito squadrista, ambedue al servizio dei tedeschi. Il giorno 16 è la cabina di blocco di Porta Nuova che salta in aria paralizzando oltre cento scambi che devono essere fatti a mano. Il giorno seguente un'importante sottostazione dell'Eiar alla Stura è seriamente danneggiata da cariche potenti: 7 carabinieri sono disarmati e si ha una battaglia con forze considerevoli tedesche e fasciste sopraggiunte. Dopo un'ora, esaurite tutte le munizioni, i nostri si sganciano. Si sono avuti 12 morti accertati nel campo nemico. Due caduti da parte nostra. In questo periodo si forma la XI Brigata d'assalto Garibaldi quale conferma dello sviluppo delle forze organizzate e come scacco alle forze nazifasciste che hanno distrutto il movimento partigiano in Piemonte.

La guerra continua su tutto il fronte partigiano, continuerà ancora e si intensificherà sempre più. Le perdite nazifasciste sono dieci volte superiori a quelle dei patrioti, anche se queste sono dure e dolorose. Le belve naziste e i tra-

ditori fascisti si sono sfogati sulla popolazione civile distruggendo interi villaggi massacrando la popolazione e rastrellando tutti gli uomini validi dai sedici ai quarant'anni portandoli in Germania. Questi delitti gridano vendetta e vendetta sarà fatta, perché sempre nuove forze affluiscono nelle file partigiane a prendere il posto dei caduti, perché i rifornimenti si vanno regolizzando soprattutto per via aerea e perché il nuovo Governo italiano non mancherà di portare alla lotta un concreto e sollecito aiuto.

## Non si tratta col nemico, lo si attacca!

I tedeschi quando si vedono a mal partito, propongono tregue delimitazioni di frontiere, dicono di essere disposti a tenere a freno i fascisti, trattano gli ufficiali cortesemente, fanno dei bei discorsi, assicurano di distinguere i "gentiluomini" dai "banditi".

Perché fanno questo? Non ci vuol molto a capirlo. Perché hanno bisogno di risparmiare sino all'ultimo uomo; anche una semplice sentinella è oggi preziosa sul Prut o in un fortino del cosiddetto Vallo Atlantico. Essi hanno bisogno di stare tranquilli nelle retrovie, mentre subiscono sul fronte colpi tanto gravi e sono minacciati d'invasione da tutte le parti. Essi si fanno arrendevoli e benevoli, perché vogliono dividere le bande, disarmarle per colpire a una, a una. Vogliono la tregua su qualche punto per concentrare le scarse forze su qualche altro. Desiderano far perdere tempo in trattative ai partigiani per guadagnare essi del tempo prezioso, raccogliere truppe o superare senza scosse momenti particolarmente critici.

Qualcuno dirà "se è così i tedeschi cercano di prendere l'acqua con il setaccio". Questo qualcuno potrebbe avere torto. I tedeschi hanno raggiunto qualche risultato e solo l'energia politica del Comitato di Liberazione Nazionale può e deve impedire che ne ottengano ancora.

Noi non vogliamo qui parlare di traditori e di venduti messi al soldo del nemico, come gli pseudo partigiani dell'Astigiano e di Mondovì che al seguito di ufficiali sedicenti monarchici si sono messi a disposizione dei tedeschi contro i veri patrioti; vogliamo parlare di onesti, ma troppo ingenui comandanti, che a fin di bene hanno permesso che accadesse molto male.

Coi tedeschi non si tratta nemmeno per dire di no. Questo dovrebbe ormai essere chiaro per tutti.

## SI COMBATTE A TORINO L'EROICA MORTE DI UN GIOVANE GARIBALDINO

È un giovane operaio di vent'anni. È comunista e membro del Distaccamento di Assalto Garibaldi. Durante un'azione di sabotaggio vi è stato uno scontro cruento tra patrioti e nazifascisti e carabinieri. Il nostro eroe è rimasto colpito da raffiche di mitragliatore ed ha otto ferite da arma da fuoco. Sei alle gambe, una di striscio al ventre e una di striscio alla testa. A stento riesce a trascinarsi a casa.

È in questa casa, situata vicino alla chiesa di S. Bernardino - S. Paolo - che la mattina del 18 maggio una squadra di agenti fascisti repubblicani si presenta per arrestarlo. All'intimazione di aprire il giovane patriota risponde col lancio di una bomba. Due agenti morti e due gravemente feriti. Se non avesse le gambe paralizzate potrebbe fuggire, ma egli sa che non può farlo. Egli sa che per lui è finita, ma sa anche che un Garibaldino non si arrende mai.

È dato l'allarme, accorrono fascisti e guardia repubblicana. Il giovane patriota li sente mentre circondano la casa. Trascinandosi si avvicina al balcone e grida: «Viva non mi avrete! Pagherete cara la mia vita!» e lancia una seconda bomba sulla strada. Vi sono morti e feriti tra gli assaltatori. Ad ogni tentativo di avvicinarsi alla casa piovono bombe. I fascisti fanno avvicinare due carri armati leggeri e aprono il fuoco con le mitragliatrici e i cannoncini. L'eroe risponde a colpi di bomba. I carri armati si ritirano.

Alcuni vigili del fuoco hanno avuto l'ordine di aprirsi la via per penetrare dall'interno nella camera che serve da trincea al nostro Garibaldino. Vedendoli apparire il giovane italiano gli grida: «Non voglio sparare su di voi, andate via, non costringetemi a uccidervi». I pompieri si ritirano e si rifiutano ad ogni ulteriore tentativo.

L'epica lotta di un giovane crivellato di ferite contro trecento uomini armati di cannoni e di mitraglie è durata oltre tre ore, fino all'esaurimento delle bombe e delle munizioni. Ormai incrinata l'eroica Garibaldino si trascina al

balcone, alza il pugno in segno di saluto e grida: «Viva l'Italia libera!» Poco dopo si getta dalla finestra prospiciente il cortile rimanendo ucciso sul colpo. L'eroico garibaldino ha mantenuto la promessa. Non è stato preso vivo e la sua vita è stata pagata a caro prezzo: 9 traditori sono morti e 17 sono i feriti.

Gloria eterna a questo giovane eroe che seppe vivere e morire per la causa della libertà del nostro popolo!

La folla che assiste trepidante al combattimento manifesta apertamente odio e disprezzo per i traditori fascisti e la sua ammirazione solida per l'eroico giovane patriota. «Vigliacchi, 300 contro uno e ancora ferito... esclama un popolano. «Così si battono i nostri partigiani, bisogna prendere esempio da lui», grida un operaio. «Daremo a questa vita il nome di quell'eroe», dice una donna. È la voce del popolo che riconosce uno dei suoi figli migliori.

Tutta Torino commenta questo fulgido episodio della guerra di liberazione, ma la stampa prezzolata tace. Tace perché da solo smentisce tutte le infamie scritte dai Pattinato, Gray, Cabella e simili cialtroni, che tacciono di vigliaccheria i giovani che, si rifiutano di divenire carne da cannone per il tedesco. Tace perché questo è un nuovo episodio della lotta senza quartiere che i Gruppi di Azione Patriottica conducono contro i nazisti e i turpi traditori fascisti. Tace come sempre perché teme la forza dell'esempio. Solo talvolta il nemico accusa i colpi incassati con la rabbiosa e bestiale rappresentazione sugli innocenti. Ma né la crudeltà del barbaro tedesco, né la complicità vigliacca dei traditori fascisti arresteranno l'azione garibaldina. Le belve tedesche e i cani fascisti saranno colpiti sulla strada, in casa, nei loro cuori più nascosti fino al totale annientamento.

Giovani! Seguite l'esempio del glorioso Garibaldino! Impugnate le armi. Entrate a far parte dei Gruppi di Azione Patriottica! Siate il terrore di tutti i traditori e degli odiati nazisti!

## L' XI \*

## Brigata d'assalto Garibaldi "Torino"

E' questa una formazione partigiana che ha operato in Piemonte dall'occupazione tedesca. Ha sostenuto 3 attacchi nazifascisti. Ha potenziato di non poco il movimento patriottico della regione. Ha inferto dure perdite al nemico, centinaia di morti e feriti, mentre nella lotta si sono formati e addestrati i suoi capi nucleo, capi squadra, comandanti di distaccamento.

I suoi eroici caduti hanno dato il nome a parecchi distaccamenti della Brigata. Alcuni sono degli eroi nazionali.

Alla Brigata sono affluiti decine e decine di operai sfuggiti all'arresto e alla deportazione, moltissimi giovani che hanno scelto la strada della lotta per la libertà della Patria da quella di diventare carne da cannone per Graziani ed Hitler. Grande è il legame tra la Brigata e la popolazione dove opera mentre la sua energia nel combattere spie e provocatori è da citare ad esempio.

Salute a voi prodi combattenti della libertà dell'XIa Brigata "Torino"! Che ognuno di voi, sui campi della lotta per l'indipendenza del nostro paese sappia onorare il nome della vostra Brigata, a cui auguriamo di meritarsi l'onore di essere citata d'esempio a tutte le altre formazioni.

Gloria eterna ai caduti per la libertà della Patria!

Morte all'invasore tedesco e i traditori fascisti!

## Annientare spietatamente le spie nazifasciste.

Bisogna essere spietati ed annientare le spie nazifasciste. Essere indulgenti verso questi immondi provocatori vuol dire favorire il nemico nella sua opera di repressione terroristica e può costare molto ai nostri combattenti. Essere indulgenti vuol dire arrecare un danno grave alla causa della liberazione del nostro Paese dai nazifascisti.

## Vigilanza e Responsabilità

Il nemico diventa sempre più bestiale a misura che sente prossima la sua fine. E' per allontanare il più possibile questa fine che Hitler non esita a sacrificare ancora, in una guerra ormai perduta, il suo popolo come quelli dei suoi stati vassalli. E' per allontanare il più possibile questa fine che i fascisti nostrani, legati irrimediabilmente alla sorte di Hitler, non esitano a seguire fino in fondo la via del Führer, sacrificare vite umane, ricchezze, gli interessi vitali del nostro popolo. E' a questo scopo che essi si accaniscono in una repressione feroce contro ogni tentativo di organizzazione armata del nostro popolo capace di affrettare la loro fine.

E' partendo da queste considerazioni che si spiegano le spedizioni sempre più frequenti delle forze armate della sedicente repubblica contro le formazioni di partigiani e la feroce reazione poliziesca contro i partiti d'avanguardia. Ma appunto perché siamo consci di ciò noi dobbiamo attrezzarci in modo che la nostra attività non sia interrotta, mai; appunto perciò dobbiamo evitare che ci raggiungano i colpi che il nemico ci vuole infliggere.

Quando un partigiano, un comandante di distaccamento cade, quando una formazione di partigiani è distrutta, quando un quadro dirigente è fucilato, non ci resta solo a rimpiangere delle vite umane e delle persone care, ma il fatto anche che il nostro strumento di lotta è indebolito. Con questo non si vuole certamente giungere alla conclusione che non si deve impiegare questo strumento, per preservarlo dai colpi. E' evidente che in una fase così acuta della nostra lotta di liberazione il terreno di questa lotta è cosparsa di un numero sempre maggiore di vittime. Ma noi affermiamo che è imperdonabile, che è un crimine aver vittime evitabili solo con un po' più di vigilanza e di senso di responsabilità da parte di tutti, comandanti e partigiani.

Quando noi apprendiamo, tanto per citare un esempio, che un comandante di distaccamento, un commissario politico o un altro giovane, elementi preziosissimi di una nostra formazione delle Marche, muoiono da eroi dinanzi al plotone di esecuzione, ma muoiono perché si sono lasciati sorprendere dal nemico, senza sorveglianza, senza protezione, noi pensiamo a tutti gli altri casi consimili in cui altri giovani eroi, altri preziosissimi elementi sono morti senza necessità, solo per qualche negligenza, per qualche leggerezza che doveva e deve sempre essere evitata. E quando noi sappiamo che, ancora oggi, il nemico alle volte può piombare inatteso perché manca un adeguato servizio di sorveglianza e di informazione che ci permetta di seguire le mosse e le intenzioni del nemico e di essere pronti sempre a riceverlo con le armi al pugno affermiamo che questa negligenza non è soltanto un errore, ma un crimine, verso gli uomini di cui noi siamo responsabili, verso la Patria di cui veniamo così a compromettere le forze e le possibilità di vittoria. Queste negligenze si potevano spiegare - non giustificare - all'inizio, quando l'inesperienza era grande e l'organizzazione non ancora perfezionata, ma oggi simili debolezze e trascuratezze sono dei crimini che devono essere repressi. E' questo il compito dei comandanti e dei commissari politici dei nostri distaccamenti e delle nostre brigate d'assalto Garibaldi.

## L'ESPERIENZA INSEGNA ANCHE AI GENERALI.

Il generale Operti ha inviato una lunga lettera al Partito comunista e per conoscenza agli altri partiti del C.d.L.N. per rispondere alle insensate - secondo lui - accuse lanciate contro la sua persona dalla stampa comunista. Veramente è il "COMBATTENTE", organo dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi, e non del Partito Comunista, che ha attaccato alcune volte il generale Operti, per cui la lettera, che ci è stata trasmessa in copia, la prendiamo a nostro conto e le diamo una risposta.

Diciamo subito che la lettera in questione conferma, per l'essenziale, le nostre cosiddette insensate accuse. Essa, dopo un lungo preambolo volto a rivendicare un "antifascismo potenziale di vecchia data", conferma che l'accusa di inazione che mi venne mossa, era giusta nel senso che attendevo soprattutto a un lavoro di preparazione. E noi combattevamo appunto il suo attendismo perché lo consideravamo delittuoso per la lotta di liberazione nazionale e per lo stesso sviluppo del movimento partigiano. I fatti ci hanno dato ampiamente ragione con la prova positiva del successo; il generale Operti ci ha fornito la controprova con il fallimento dei suoi tentativi. Egli si mise a dar vita ad un'organizzazione partigiana sistemata secondo i suoi criteri e confessò nella sua lettera: la polizia fascista troncò in sul nascere il mio progetto... verso la metà di gennaio, per effetto della colpevole inettitudine di alcuni miei collaboratori, i quali avevano immesso nei ranghi della nostra organizzazione degli elementi rivelatisi poi nemici, molti miei organi direttivi, coordinatori e di collegamento vennero arrestati... purtroppo gli arrestati non dimostrarono la fermezza che le circostanze richiedevano. Il più anziano in grado, dietro invito del Prefetto, trattò la resa col nemico ed indusse gli altri ad accettarla. Sbaglia l'Operti se considerasse questo crollo come semplice conseguenza dell'intervento della polizia fascista. Questo intervento ha avuto quelle conseguenze perché i suoi criteri di organizzazione erano sbagliati, non adatti a resistere a tutti i colpi, nemmeno a quelli della polizia, perché l'attendismo, di cui era impregnato il suo tentativo, è il terreno di coltura dei capitolaristi, dei traditori, mentre la lotta selettiva e tempra i combattenti e li fa trionfare di tutti i colpi e di tutti gli allestamenti polizieschi, come hanno dimostrato tutti questi mesi di battaglia.

Eravamo noi accitati da odio di parte quando mettevamo in guardia i partigiani contro i tentativi scissionisti dell'Operti e dei suoi collaboratori? No; noi ci preoccupavamo solo della sorte della lotta partigiana. La lettera stessa del generale Operti prova che abbiamo fatto molto bene a criticare e attaccare la sua iniziativa che ha solo portato alla confusione, portato inutilmente alcuni ufficiali in carcere ed altri al compromesso e al tradimento.

Noi abbiamo accusato Operti di contatti con le autorità fasciste, ed egli confessa che il Prefetto Zerbino poi il ministro Barracu chiesero di conferire con me a tentare la mia conversione. Non mia ma loro fu l'iniziativa (il che non cambia proprio nulla, osserviamo noi). Il primo contatto con questi gerarchi ebbe luogo il 26 gennaio. L'Operti giustificò questi contatti come mezzo per salvare 74 ufficiali suoi collaboratori, quegli stessi che poi capitolarono e tradirono. Ma è evidente che la libertà dei 74 ufficiali era il prezzo del tradimento. L'Operti afferma che avuto sentore delle controproposte di Mussolini comprendenti le più allettanti proposte per me, non volli neppure vedere il latere. Erano queste trattative di tradimento? Avevamo ragione di denunciarle? Certamente. Operti dice che non compì il passo estremo, ma non doveva nemmeno cominciare né permettere che i suoi collaboratori si mettessero su quella strada che li ha portati al tradimento.

L'Operti confessa che l'esperienza va collocando sotto una nuova luce le mie vedute sull'organizzazione militare del ribellismo. Lasciamo andare la terminologia fascista adoperata per indicare l'ammirevole slancio che dimostra il popolo italiano per la sua liberazione nazionale, ma se ben comprendiamo, qui l'Operti vuol dire che i criteri militari da lui seguiti si dimostrano sbagliati, mentre quelli da noi preconizzati, contro di lui, si sono dimostrati giusti. E allora perché non condanna apertamente quei criteri, perché non invita i suoi collaboratori, se ancora ne ha, a rinunciare a ogni attività scissionista e a unirsi a quelle formazioni che nella lotta effettiva contro i tedeschi e i fascisti hanno dimostrato la propria vitalità e la propria capacità? Secondo l'Operti noi avremmo una pregiudiziale contro gli ufficiali di carriera. Non è affatto vero. Ottimi ufficiali, di carriera o no, militano nelle nostre brigate d'assalto Garibaldi con piena soddisfazione loro e degli uomini. Noi non siamo contro gli ufficiali. Abbiamo lottato e lottiamo contro gli atestisti, contro i capitolaristi, contro i scissionisti, siano essi ufficiali o civili, ma noi siamo per l'Unione di tutti che vogliono battere contro tedeschi e fascisti e tanto meglio se alla loro volontà di lotta accoppiano conoscenze specifiche militari di cui possono fare beneficare i nostri uomini e le nostre unità. Noi abbiamo combattuto il generale Operti, perché i suoi piani, la sua attività erano nocivi alla guerra di liberazione nazionale. Riconosce egli di essersi sbagliato? Lo dimostri coi fatti. Noi giudichiamo le persone sulla base dei fatti non delle parole.

## Le forze partigiane di tutta Italia si preparano, nella lotta, al prossimo, grande e decisivo attacco alla fortezza nazifascista.

In queste ultime settimane la lotta partigiana, in Italia, si è ancora notevolmente estesa e intensificata; nuove regioni e vallate entrano in campo; le formazioni esistenti si sono rinforzate, distaccamenti sono cresciuti a brigata; brigate a divisione; i colpi di mano si accompagnano sempre più a veri e propri combattimenti di ore, giornate, settimane. La vita è resa veramente impossibile in molte località a fascisti e a tedeschi; è resa dura nei loro stessi rifugi, perché anche in li raggiunge la mano giustiziera del popolo italiano. Le costituzioni del nuovo Governo di unione nazionale con la partecipazione di tutti i partiti, col programma di dare il massimo aiuto alla lotta partigiana nell'Italia occupata, i prossimi eventi militari, gli attacchi da oriente, da sud e da occidente contro la fortezza hitleriana, la nostra volontà di lotta e di liberazione: ecco i fatti che preannunciano una nuova fase della lotta partigiana, la fase dell'attacco generale e della vittoria.

## Settimane di duri e violenti combattimenti in tutte le vallate piemontesi.

E' in previsione di questi avvenimenti che i tedeschi e i fascisti hanno tentato nelle settimane scorse di dare un colpo mortale alle formazioni partigiane del Piemonte sperando di sorprenderle in un momento critico e di distruggerle. Il valore e l'ardire dei nostri combattenti ha fatto fallire in pieno questi piani del nemico. Dai combattimenti di queste settimane tutte le nostre formazioni sono uscite provate, ma vittoriose e temprate a nuove e più dure battaglie.

Avevano incominciato i nazifascisti in Val di Lanzo. Un reboante comunicato Stefani aveva annunciato perdite partigiane enormi mentre

le nostre formazioni della Val di Lanzo hanno continuato a tenere sotto il proprio controllo le valli e a scendere al piano a portare duri colpi al nemico. Una squadra penetra in Lanzo stesso per prelevare medicinali, si scontra con i fascisti uccidendone e ferendone alcuni; in un altro scontro 6 militi fascisti sono uccisi, poi 4 sono fatti prigionieri. In un attacco in forze di fascisti 40 di costoro sono fatti prigionieri quasi senza resistenza. Allora 1500 tra repubblicani e tedeschi minacciano di mettere a ferro e fuoco la vallata, ma non osano penetrarvi e fucilano 10 ostaggi e incendiano Balangero. In azioni correnti di polizia e di molestia le nostre formazioni delle vallate, da dopo la battaglia di Bogliano, che secondo il comunicato fascista avrebbe segnato la distruzione dei partigiani, hanno catturato e giustiziato 20 spie fasciste, un maresciallo tedesco, istruttore al campo di aviazione della Venaria; sabotato delle officine alla Savonera; fatto saltare la centrale elettrica della Funghera e compiute molte altre azioni minori.

Dopo l'attacco alle vallate di Lanzo i nazifascisti passarono all'attacco delle vallate del Cuneese: Val Chisone, Val Pellice, Val Maira, Val Varaita, Val Casotto, ecc. Incontrano dovunque la più strenua resistenza e anche un'agile capacità manovriera per sfuggire all'accerchiamento e all'annientamento. Le vallate sono messe a ferro e a fuoco, sono requisiti tutti gli apparecchi radio, tutte le macchine da scrivere; i fascisti rubano e distruggono, i tedeschi bruciano e prendono in ostaggio tutti gli uomini dai 15 ai 40 anni. A Nada, Ormea, Garesio, Bagnasco, Viola, Liso molte case bruciate e molti civili trucidati; a Ormea la popolazione prende parte alla lotta resistendo per 3 giorni. Dovunque le formazioni partigiane e in particolare i distaccamenti della Quarta Brigata d'assalto Garibaldi, si battono con valore ed eroismo; si battono a Rocca-bruna, Norat, Montoso, al colle di Nada nei boschi, tra la neve e fin sotto i ghiacciai del Monviso. Si combatte accanitamente dal 13 al 24 marzo e poi meno intensamente nei giorni e nelle settimane successive. I nazifascisti, soprattutto nei primi giorni, hanno subito gravissime perdite: oltre 300 tra morti e feriti. I nostri hanno pure subito perdite, molti sono morti assiderati, molte le vittime fra la popolazione civile. Ma non sono riusciti nel loro intento: le formazioni partigiane di tutta la regione si sono già riformate, hanno già ripreso la loro attività offensiva.

In Val di Susa, in tutto questo periodo, le formazioni partigiane hanno continuato la loro normale attività di molestia e di epurazione del territorio; a Cumiana i tedeschi e i fascisti imbestialiti massacrano oltre 50 paesani e per questo un distaccamento repubblicano era passato, con armi e bagagli, dalla parte dei partigiani. La mano giustiziera del Gap cade in questo periodo a Torino sullo squadrista Capelli, su un graduato tedesco e altri 3 fascisti sono giustiziati in provincia.

Con un audace colpo i partigiani riescono a mettere fuori uso ben 90 cannoni tedeschi a cui asportano le culatte. Nel Canavese il traditore Nicola Prospero che si era messo al servizio dei tedeschi è stato giustiziato con rapida e pronta azione, il tradimento sventato e i patrioti riorganizzati su basi più solide. In Val d'Aosta i partigiani stanno prendendo un'importanza sempre più grande: centrali e linee elettriche e ferroviarie sono state distrutte in Valtourance, a Castel Verres, a Chatillon Dora, ecc. I partigiani attaccano e distruggono il posto di blocco a Ponte S. Martino, resistono ai rinforzi fascisti invia-

ti nei giorni successivi con mitragliatrici e mortai, infliggendo loro ben 22 morti e 55 feriti. Una spia fascista a Castel Verres e il segretario del fascio di Carenia sono giustiziati.

Nelle vallate del Biellese normale attività partigiana dei nostri distaccamenti: in Valsesia forti combattimenti con formazioni nazifasciste sui quali non abbiamo ancora particolari, ma con gravi perdite per il nemico come risulta dagli stessi giornali. Traditori e spie fasciste giustiziate a Crevacuore, Biella, Omegna, Strona, Verbania, Andorno, ecc.

## IN LIGURIA E LOMBARDIA

In questo periodo di tempo normale attività partigiana, in tutta la Liguria; numerosi traditori sono stati giustiziati, a Tagliolo, il segretario del fascio, Romarone, il podestà di Casaleggio, delle spie catturate subivano la stessa sorte. In vari scontri tra nostre pattuglie e pattuglie fasciste si infliggevano a questi ultimi alcune perdite in morti e feriti. A Voltaggio nostri distaccamenti fecero fallire un raduno di bestiami da consegnare alle autorità, venne occupato il paese e disarmati i 7 carabinieri che lo presidiavano. Sulla salita del Turchino un automobile con un ufficiale tedesco, un milite a un'interprete fu attaccata e gli occupanti liquidati. Grande reazione da parte delle autorità, sequestri, occidi rastrellamenti. A Genova è giustiziato un maggiore dell'esercito fascista e uno squadrista a Sampierdarena.

In Lombardia le formazioni partigiane delle varie vallate si stanno rafforzando e temprando per le prossime battaglie. Vari traditori giustiziati a Milano e provincia, tra i quali il maggiore Luparelli. A Sesto Calende tre capannoni della S.I.A.I. contenenti materiale per i tedeschi sono stati incendiati arrecando un danno di circa 30 milioni.

## Intensa attività partigiana in tutto il Veneto.

Nelle ultime settimane i distaccamenti partigiani del Veneto percorsero tutto l'Alto Veneto, occupando paesi, distruggendo liste di leva, elenchi di ammassi e ruoli di tasse, distribuendo alla popolazione i viveri destinati ai tedeschi, assaltando caserme di carabinieri e di tedeschi, facendo anche prigionieri, fra cui un generale delle S.S. addetto al servizio spionaggio, catturato con voluminoso materiale relativo alla zona adriatica e veneta. Attacchi e minacciate di accerchiamento questi distaccamenti riuscirono a sganciarsi con una marcia di tre giorni e tre notti evitando il rastrellamento preparato da tedeschi con forze preponderanti e con impiego di artiglieria, aviazione, mortai e carri armati. Nelle provincie di Vicenza e di Verona altri distaccamenti di partigiani ebbero vari scontri con tedeschi e con fascisti, presso Badia dove rimanevano uccisi quattro fascisti, due tedeschi e un carabiniere, in altre varie località sono state disarmate guardie forestali, carabinieri, incendiate liste di leva, sequestrati viveri destinati ai tedeschi e agli ammassi. In queste operazioni furono uccisi anche un maresciallo della milizia, un maggiore e un tenente tedeschi e feriti vari altri traditori.

Nel giro di poche settimane la prima brigata d'assalto Garibaldi Friuli compì una trentina di operazioni di guerriglia contro i tedeschi e i fascisti. Furono attaccati e distrutti autoparchi militari a Fanna, fatto saltare un tratto di binario sulla Venezia Gemona e precipitare da un ponte una locomotiva e un tender tedeschi, sulla stessa linea fu fatto deragliare un treno materiale con grave danno al materiale e con morti e feriti tedeschi; assaltata una stazione vi si distrussero sette vagoni carichi di combustibili per i tedeschi. Molti municipi furono assaltati e dati alle fiamme: Forgaria, Trasaghis, Cavazzo, Verzegnis, ecc., guardie e soldati repubblicani furono disarmati, tra i quali un presidio di 13 uomini. A Spilimbergo una bomba lanciata all'indirizzo del segretario del fascio uccideva il comandante tedesco della piazza, un sottufficiale delle S.S. e feriva il traditore e un soldato nazista. I vari distaccamenti attaccati da oltre 600 S.S. in azione di rastrellamento riuscirono a sfuggire senza perdite. Uguale e brillante successo difensivo si ottenne nei pressi di Collio; in scontri di pattuglie i tedeschi perdettero quattro uomini, noi un ucciso e un fucilato. In alcune di queste operazioni i distaccamenti d'assalto Garibaldi operano in collaborazione con distaccamenti sloveni.

Delle linee elettriche furono distrutte nel bellunese, a Padova è stata fatta saltare una centrale elettrica interrompendo il traffico Mestre-Padova; in molte località del Veneto i partigiani sono intervenuti contro gli ammassi e gli agenti degli ammassi, come a Cimolais. Vari fascisti e spie giustiziate, tra cui il tenente colonnello Betti squadrista.

## Un centinaio di traditori giustiziati nell'Emilia.

Intensa l'attività dei Gap e dei partigiani in tutta l'Emilia. A Valmozzola i partigiani fermano un treno per liberare tre partigiani prigionieri che vi erano trasportati. Incontra resistenza da parte dei tedeschi e dei fascisti che sono in treno, sono uccisi un capitano e altri due ufficiali della X mas, due tedeschi e quattro militi; gli altri militi e carabinieri furono disarmati. Anche in Val di Ceno sono disarmati i carabinieri e

liberati i detenuti. La stazione di Guinado è occupata, i militi disarmati e una spia fucilata. In località Gatta un presidio fascista veniva catturato e disarmato senza colpo ferire; il giorno dopo i garibaldini sono attaccati da importanti forze tedesche e fasciste nei pressi di Villaminuzzo. Si combatte duramente per un'intera giornata. I nemici lasciano sul campo 31 morti, 22 prigionieri, 2 mitragliatrici, un fucile mitragliatore, 4 mitra e 40 moschetti oltre ad abbondanti munizioni. I nostri hanno avuto 5 morti e 3 feriti. Per tutto il mese di marzo e aprile, distaccamenti partigiani batterono le montagne del Reggiano e del Modenese per sorprendere le squadre fasciste in azione di rastrellamento dei renitenti. Si ebbero vari e sanguinosi scontri a Piandelagotti, a Palagano dove i fascisti ebbero 6 o 7 morti. In uno scontro successivo negli stessi paraggi i fascisti hanno una cinquantina tra morti e feriti. A Calizzo in uno scontro i nostri partigiani uccisero 10 militi. Truppe fasciste furono attaccate nell'abitato di Ligonchio che fu espugnato casa per casa in violenti combattimenti corpo a corpo: i nostri ebbero sei morti e sei feriti, i tedeschi e i fascisti ebbero oltre 60 morti contati al cimitero di Reggio e lasciarono nelle mani dei partigiani 17 militi e 5 tedeschi prigionieri.

Intensa l'attività gapista in tutta la regione. Nella sola provincia di Bologna in un mese si sono avute 29 azioni: 10 contro le ferrovie principali e secondarie provocando un'interruzione di oltre 47 ore del traffico, 12 contro fascisti e tedeschi e 7 contro case, comandi ecc. di nazifascisti. 25 azioni sono state compiute nello stesso periodo di tempo nella provincia di Ravenna, interrompendo linee telefoniche, binari, epurando le località da fascisti e spie, disarmando stazioni di carabinieri, ecc. Le fabbriche Ditta Benini Ferruzzi e la Società Anonima Iutificio Romagnoli che lavoravano per i tedeschi sono state distrutte a Ravenna. A Modena, a Reggio altre azioni gapiste hanno giustiziato alcuni traditori e messi fuori combattimento vari tedeschi.

## L'Attività partigiana in Toscana e nell'Italia Centrale.

Nella sola Toscana, secondo gli ultimi rapporti, si sono avute ben 65 azioni partigiane contro tedeschi e fascisti, contro depositi e ammassi. Molti generi alimentari sequestrati al nemico furono distribuiti alla popolazione. In uno scontro con tedeschi nei pressi di Fontebona questi ebbero 5 morti e varie automobili distrutte; la caserma dei carabinieri, il municipio e case di fascisti furono attaccate e distrutte a Montieri; i paesi di Fognano e Tobbiana sono bloccati e occupati dai nostri distaccamenti; attaccati da fascisti e tedeschi i nostri si difendono validamente per 5 ore e poi si sganciano senza perdite. Vecchie di mugello è occupata da una formazione partigiana che occupa la stazione, la caserma, facendo prigionieri e catturando abbondante bottino di armi. Lo stesso avviene per Boggno e il suo presidio di militi; Casole d'Elsa, Vittoria (Pienza) sono attaccate, le caserme dei carabinieri e dei militi forestali occupate. Numerose sono state le azioni gapiste a Firenze, con esse sono stati giustiziati vari traditori, tra i quali Giovanni Gentile che aveva prostituito la scienza al fascismo.

Nelle Marche, nell'Umbria il movimento partigiano si sviluppa e si fa sempre più combattivo. I nostri distaccamenti delle Marche attaccati da ingenti forze, tedesche e fasciste hanno tenuto testa valorosamente a forze superiori infliggendo al nemico gravi perdite. In Umbria azioni offensive e difensive dei distaccamenti garibaldini hanno dimostrato la loro combattività e resistenza. Nel Lazio e a Roma specialmente numerose azioni partigiane e gapiste molestante senza tregua il nemico, le sue linee di comunicazioni, i suoi collegamenti, distruggono i suoi depositi. La feroce reazione nazifascista non riesce a smorzare le aggressività partigiane.

## 6 nuove brigate d'assalto Garibaldi in linea.

Tutta l'Italia occupata è già campo d'azione delle formazioni partigiane. I distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi sono ovunque in prima linea. Con l'afflusso delle nuove reclute nuove brigate si sono costituite, le vecchie si sono rafforzate. Sei nuove brigate d'assalto Garibaldi sono state costituite nel frattempo: La nona (Liguria), la decima (Toscana), la undicesima (Torino), la dodicesima (Nord Emilia), la tredicesima (Veneto), la quattordicesima (Trieste), la quarta brigata d'assalto (Cuneo) e la sesta (Marche) si stanno trasformando in divisioni d'assalto Garibaldi suddividendosi in tre brigate ciascuna. In 7 mesi di lotte e di esperienze noi abbiamo l'orgoglio e la fierezza di potere allineare per le prossime e decisive battaglie e offrire al Governo d'Unione Nazionale che dirigerà d'ora innanzi le sorti del nostro paese, un rispettabile complesso di forze, già provate in centinaia di scontri e di battaglie e che saprà al momento opportuno fare onore al suo passato, al nome che porta e all'Italia che serve. I nostri eroi, i nostri martiri ci indicano la strada del combattimento e della vittoria.

Gloria eterna ai nostri eroici caduti! Morte ai tedeschi e ai fascisti traditori!

IL COMANDO DEI DISTACCAMENTI E DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI.